se siano già pervenute, e da parte di chi, offerte di acquisizione delle predette società. (4-04343)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

le privatizzazioni autostradali richiedono apporti di capitali ingentissimi, che solo le poche e arcinote famiglie industriali del nostro Paese possono « garantire », ma spesso in passato, queste garanzie sono state più di immagine che di sostanza;

a distanza di anni nel Veneto i Benetton sono entrati nell'affare delle autostrade. In questo caso i capitali privati ci sono e si sa che quando il soggetto acquirente è ben individuato, i prestiti per gli acquisti arrivano senza problemi: con le autostrade i guadagni sono sicuri;

bene a fatto il Presidente del Consiglio Regionale Veneto, Enrico Cavaliere, a ricordare ai pochi industriali veneti, ed ai loro presidenti dei categoria che in questi giorni si sono scagliati contro il Ministro dei lavori pubblici per la scelta del tunnel sul passante di Mestre, che i tempi sono cambiati con questo Governo. Bene ha fatto il ministro Lunardi, rispondendo ad un'interrogazione il 30 ottobre 2002, a ricordare che il precedente Governo, dal 1996 al 2001, nulla ha fatto per Mestre;

ora ci sono due possibilità proposte dal Governo per il nodo di Mestre: il tunnel a spese dello Stato, in previsione del 2015 quando aprirà il corridoio europeo est-ovest che interesserà i nostri territori, ed il passante, dove gli industriali mettono anche « l'immagine » con la certezza che i prestiti bancari per la loro quota arriveranno, in previsione dei logici e certi guadagni che verranno –:

anche in considerazione delle critiche rivolte al ministro Lunardi, se non ritenga opportuno dare un segnale di novità, facendo in modo che in futuro le autostrade restino allo Stato e siano finanziate con azionariato popolare e non dai soliti noti investitori;

se sia possibile finanziare completamente anche il passante, per evitare che i grandi investitori possano guadagnare senza rischi. (4-04352)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che, a seguito della chiusura del Vice Consolato a Tangeri, avvenuta il 30 giugno 2001, dell'ampliamento della competenza territoriale di questa circoscrizione (praticamente tutto il Marocco con l'esclusione della città di Rabat e delle sue immediate vicinanze), della progressiva riduzione di personale disposta dal Ministero dell'interno, iniziata ormai 18 mesi fa, ed infine del richiamo immediato di ben quattro dipendenti della Polizia di Stato, il Consolato Generale si trova nell'impossibilità di sostenere (vista la esiguità numerica di personale) l'incremento di pubblico e di richieste, e si vede costretto a disporre la temporanea chiusura dell'ufficio visti;

le vicende degli ultimi mesi hanno comportato la riduzione a cinque unità (tre di ruolo e due a contratto) del personale in forza; niente a fronte di una domanda di visti soggetta a trattazione (concessione, diniego o rettifica) in continuo incremento –:

per quale motivo sia stata disposta la chiusura del Vice Consolato a Tangeri;

se non si ritenga necessaria la riapertura di detta struttura, visto che l'esame delle pratiche per il rilascio dei visti per il ricongiungimento familiare è,

attualmente, fermo, secondo quanto scrive lo stesso Consolato, ai nulla osta rilasciati nel luglio 2001. (4-04342)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

CIMA, ZANELLA e BOATO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

il 31 maggio 2002, su segnalazione della polizia stradale, il servizio veterinario Asl di Bolzano blocca un camion contenente un carico di 56 cuccioli di *beagle* provenienti dall'allevamento « Morini » di San Polo d'Enza (Reggio Emilia), uno dei quattro che in Italia allevano cani ad uso sperimentale, e destinati ad un laboratorio di Amburgo in Germania;

la ditta viene sanzionata con circa 2000 euro per violazione del decreto legislativo n. 532 del 1992 sulla protezione degli animali durante il trasporto e gli viene anche contestata l'assenza di certificazione del veterinario Asl del luogo di partenza e l'attribuzione d'età dei cuccioli probabilmente dovuta alla necessità di aggirare la norma sulle vaccinazioni obbligatorie;

il caso diventa di interesse nazionale e lo sdegno per l'atroce fine dei cuccioli porta ad una mobilitazione popolare per la loro adozione di cui si occupano numerosi mass media, tanto da costringere il comune di San Polo d'Enza a cambiare la destinazione d'uso dell'area dell'allevamento « Morini »;

il consiglio regionale dell'Emilia Romagna, su iniziativa dei consiglieri Guerra dei Verdi e Nervegna di Forza Italia, oltre che in seguito della Giunta, approva all'unanimità la Legge regionale n. 20 del 1° agosto 2002 « Norme contro la vivisezione » (la prima in Italia), che dal giorno successivo vieta l'allevamento ed uso dei cani e gatti per la sperimentazione, oltre all'utilizzo didattico (con eccezioni) di tutti gli animali;

successivamente all'entrata in vigore il Corpo forestale dello Stato scopre che l'allevamento « Morini » ha fornito 112 cani a tre privati che lavorano presso le industrie farmaceutiche Wyeth Lederle, Menarini e Rtc di Pomezia (Roma) e Catania; la Rtc ha restituito i cani acquistati riconoscendo così la piena validità della normativa;

nel frattempo il comune di San Polo nella figura del suo sindaco non revoca la propria autorizzazione rilasciata in base all'articolo 10 del decreto legislativo n. 116 del 1992 sull'allevamento per la sperimentazione, nonostante il Comitato regionale di controllo, sollecitato anche dal difensore civico regionale, pensa ad un commissariamento del sindaco, e la Giunta regionale emana una circolare applicativa della legge che ribadisce la piena legittimità della normativa;

nella seduta n. 70 del 20 settembre il Consiglio dei ministri decide, su proposta del Ministro per gli affari regionali di presentare ricorso alla Corte costituzionale contro la legge dell'Emilia Romagna dichiarando che la sua operatività supera nel suo complesso i limiti posti alla legislazione regionale interferendo in materia di competenza statale; in particolare l'applicazione dell'articolo 2, vietando l'allevamento, l'utilizzo e la cessione di cani e gatti a fini sperimentali e didattici, si pone in contrasto con il decreto legislativo n. 116 del 1992, che recepisce la direttiva n. 86/609/CEE, determinando quindi una violazione della normativa comunitaria in materia;

la legge regionale si è impegnata a diffondere metodologie sperimentali innovative, che non fanno ricorso all'uso di animali vivi, realizzando per questo appositi accordi con Università ed Istituti scientifici, e affinchè il sostegno alla diffusione di queste metodologie alternative si attui, la legge contiene anche una norma finanziaria che permetterà l'istituzione di borse di studio per tesi di laurea o il finanziamento della ricerca a questo scopo;